

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Eisce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzioni, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

IL MINISTERO CADUTO

III.

IL MINISTERO NUOVO.

II.

Le speranze che il paese (ragionandoci su) può concepire nel nuovo Ministero, sono d'un colore assai languido, tanto riguardo alla probabile durata di esso, quanto riguardo alla qualità delle riforme da attuarsi.

Talvolta, dopo una lotta parlamentare, succede la calma nell'aspettazione del nuovo sistema, di cui il nome d'un Ministro è in certo modo la personificazione. Ma io, dopo codesta crisi di dodici giorni e dopo considerato il prodotto di essa, non so raccapazzare niente che valga a tranquillarmi.

Se fossero avverato (com'è avvenuto doveva costituzionalmente) il connubio Minghetti - De Pretis, si avrebbe avuta almeno la possibilità di costituire alla Camera una meno incerta maggioranza in appoggio dell'idee de' nuovi Ministri. Andati alcuni di Sinistra al potere, talune delle loro idee sarebbero state discusse e private, e, con reciproche concessioni a pro della pubblica pace, forse avrebbero trovato il modo di andare avanti. Ma ora, costituito un Ministero di Destra, si tornerà alle oscillazioni di prima.

Difatti, cosa può fare il nuovo Ministero? O proporre alcune riforme per cui la Sinistra battagliò sinora, ovvero continuare nel vecchio andazzo. Coll'accordare a trattar col De Pretis, doveva sembrare che l'onorevole Minghetti fosse inchinevole ad accettare qualche parte delle idee dell'Opposizione. Ma se nemmeno ciò vero fosse, e se per contrario non si avesse trattato che di dividere tra i vincitori del 25 giugno le spoglie dei vinti, allora sì che saremmo al sicuro.

E quanto era, non torna di soddisfazione al paese, il cui malcontento amministrativo è ormai giunto a quel segno che richiede pronti provvedimenti. Io so come difficile sia l'arte del governare, e come, se oggi l'Italia non ha uomini di genio per capi, non la è colpa di alcuno. Ma, tuttavia, l'Italia conserva tradizioni gloriose in fatto di politici, civili ed eco-

nomici ordinamenti. Almeno si attinga a quelle tradizioni un po' di forza, senza essere in perpetuo plagiarii o de' Francesi o de' Tedeschi, e admiratori di Inglesi e d'Americani, impotenti ad imitarli!

Il paese lamentasi d'un sistema finanziario che offre per risultato un miliardo e mezzo di carta quasi scoperta; sistema che ha ingrossato pochi speculatori e banchieri, e angustiato i contribuenti per la molteplicità delle imposte, e per una ingiusta distribuzione dei pesi. Il paese lamenta che tuttora predomini l'onnipotenza della Burocrazia centrale, e gli scandali non infrequenti del favoritismo; lamenta il vieto protezionismo che sfuirebbe coll'impedire l'incipiente sviluppo delle industrie italiane, e soprattutto lamenta certi arbitri in ogni ramo d'amministrazione che, non tolli, renderebbero illusoria la libertà, illusorie le Leggi. Il paese lamenta che in certi affari ci sia confusione riguardo al concetto, e proclama insopportabilmente pedantesca la forma della loro trattazione.

Fosse di Destra o di Sinistra il Ministero che facesse cessare codesti motivi di malcontento, il Paese sarebbe contento. Ma, io lo ripeto, le soverchie paure della Destra, come i rivoluzionari ardimenti della Sinistra, danno a temere che, nemmeno questa volta, si verrà a capo di concrete qualcosa.

Ad ogni modo, esperimentiamo il Ministero Minghetti, e udiamone il programma. Io mi propongo intanto di indirizzarmi, tra i Ministri nuovi, specialmente a quelli delle Finanze, dell'Interno, della Giustizia e dell'Istruzione, esponendo in ispeciali articoli le riforme che il Paese domanda.

Avv. ***

IL CONSIGLIO PROVINCIALE.

A conferma del nostro discorso, noi citeremo non di rado sentenze de' nostri grandi scrittori; e preferiremo sempre quelli che or sono morti, e che valgono in verità assai più di tutti coloro, i quali o sono, o si credono vivi.

Così adesso, a proposito delle elezioni amministrative, e specialmente per quelle che riguardano i Consiglieri della Provincia, diremo con quel perfetto galantuomo ed illustre Italiano che fu Massimo d'Aeglio: il nesso che unisce il cervello dell'eletto colla borsa dell'elettore ap-

pareisce a prima vista. Difatti a Consiglieri provinciali non si eleggono se non ricchi possidenti od uomini danarosi; e se qualcuno non avendo codeste qualità entra nel Consiglio, la è eccezione assai straordinaria.

Gli è un bene o un male codesto uso? Noi, tutto considerato ed ammesso che negli eletti esista almeno un po' di retto senso, riteniamo che sia un bene, e che sia conforme alla ragione e alla Legge che regola l'amministrazione della Provincia.

Se non che, ciò premesso, siamo disposti a credere che nei Distretti friulani si siano eletti coloro, i quali, anche per qualche cognizione amministrativa e per lealtà di cittadini, meritavano la preferenza. Il che essendo, il confermarli o no nell'ufficio, non potrebbe ora dipendere, se non dalla loro provata inettezza, o dalla conoscenza, venuta poi, di altre persone meglio idonee. Lasciare sempre in carica gli stessi individui sarebbe uno sproposito, quando altri ve ne fossero eguali per merito, o migliori, (daccchè i pesi e gli incomodi de' pubblici uffici devono essere divisi); ma sarebbe pur uno sproposito il mutare: soltanto per manco presa di mutare.

Ora il Pubblico degli Elettori ne sa assai poco delle faccende del Consiglio Provinciale, dacchè il modo di pubblicazione degli Atti del Consiglio è tale da sfuggire all'attenzione del Pubblico. Il Pubblico, se legge qualcosa, legge il Giornale; quindi il mandare una copia degli Atti ai singoli Consiglieri provinciali, ai Commissari Distrettuali, e ai Sindaci (che li mettono, quasi sempre senza leggerli, negli Archivi del Comune), non soddisfa nientissimo al bisogno della pubblicità.

Non sapendone niente, gli Elettori cos' hanno a fare? O votare alla cieca, o lasciarsi imbucare more solito da chi ha qualche interesse speciale, o qualche simpatia per far ottenere la palma a Tizio piuttosto che a Sempronio.

Anche noi del Consiglio provinciale sappiamo poco, perché non potremo assistere a tutte le sue sedute. Però siamo in grado di dire che il Consiglio provinciale del Friuli abbisogna di togliere a parecchie sue deliberazioni un certo carattere contradditorio e assai poco edificante. Il quale, o dipende dal non essere ancora compreso da tutti quale ente sia la Provincia, o dal vario numero de' Consiglieri che intervengono a questa o a quella seduta. Difatti un'Assemblea non può essere contemporaneamente progredita e taccagna, progressista e illiberal; e la causa di codeste apparenze trovasi dunque nell'ultima delle cagioni annunciate.

Nulla in contrario abbiano per la rielezione dei dieci Consiglieri, che si devono o rieleggere o sostituire da altri entro il mese di luglio. Qualo sia stato il loro contegno in Consiglio, quali le idee fatte prevalere, quale l'operosità e la diligenza, non possiamo dirlo di tutti. Solo di tre ci consta l'assiduità alle sedute, cioè del Celotti, del Polcenigo e del Ciconi-Beltrame. E riguardo al Consigliere Clodig, sappiamo solo che nel '66 egli dichiarava alieno dal trattare

accende amministrative; ma sappiamo d'altronde che il Distretto di S. Pietro, solo ricorrendo a Cividale, potrebbe trovare un altro da sostituirgli.

Facciamo perciò gli Elettori quanto crederanno meglio, se già a quest'ora non l'hanno fatto. Per il venturo anno speriamo di essere nel caso di loro, offrire notizie particolari, affinché la scelta de' Consiglieri provinciali corrisponda al bisogno del paese.

(*) Nel Giornale di Udine del 23 settembre 1866. N. 24 il chiarissimo Clodig faceva stampare una dichiarazione, che termina con queste parole: « devo dichiarare che non potrò accettare un ufficio, al quale sento di non essere in alcun modo indicato né dalle mie abitudini, né dalle circostanze della mia posizione. Allora trattavasi che il Circolo Independenzista, dopo una votazione in famiglia tra una trentina di affiliati, aveva proposto il Clodig quale candidato per Consigliere comunale di Udine; fu quindi la naturale modestia che gli suggerì la dichiarazione in discorso. Ma, poi, egli accettò, dal Distretto il suo ufficio di Consigliere provinciale. Ora si tratta di ricontrarmaglielo; e sebbene riteniamo nel prof. Clodig attitudini latenti all'amministrazione provinciale, debbiamo dire che, da quando trovasi Consigliere, non gli si offre occasione di disconoscerlo. E poiché le circostanze della sua posizione sono peggiorate (per le attribuzioni di Consigliere), sentito il Clodig Professore in tali istituti, così gli Elettori amministrativi di S. Pietro potrebbero sentirsi pietà di lui tanto occupato e sollevato dall'inconveniente, tanto più che deve segnare anche le *Osservazioni meteorologiche* ecc. ecc. Del resto, facciano loro, poiché il Prof. Clodig, Consigliere o non Consigliere, resterà sempre quel bravo uomo ch'egli è, e cui anche noi attestiamo il nostro rispetto, come ad egregio insegnante.

LE PICCOLE CONSORTERIE.

Nel 1866, quando fummo Italiani anche di fatto, come lo eravamo sempre di sentimenti e di lingua, io non credevo alle consoiterie, brutta parola del vocabolario politico-contemporaneo. Eppure la ragione dicevami che se erasi trovato quel vocabolo, anche la cosa da esso significata doveva esistere. Insomma non ci credevo; e immaginavo che il vocabolo *consoteria* fosse stato inventato da uomini invidi e maligni, astiosi e banchosi, di intorbidare le acque per pescar nel torbido.

Ma presto dovetti ricredermi. E non solo m'accorsi dell'esistenza delle consoiterie, piemontese, toscana, napoletana ecc., originate naturalmente dalla cooperazione di alcuni patrioti di quelle regioni a fare l'Italia; bensì anche di certe consoiterie nate all'improvviso, quasi funghi, in ogni città grande o piccola, e persino nelle vaste borgate, all'epoca della liberazione, dal greggio nostrale o forestiero. Ed eziandio queste ultime consoiterie nascerono naturalmente, e forse senza che i componenti si avvedessero di fare opera antipatriotica e anticivile; e durarono più o meno a lungo, secondo la vigoria degli onesti cittadini nel combatterle.

Per solito la genesi delle consoiterie fu questa. Dovendosi fare le elezioni politiche o amministrative, taluni (cioè i più desiderosi di mettersi in vista della gente) chiamarono raccolta gli Elettori. E giù que' poroton, che sarebbero stati, se per moltissimo abuso non fossero diventati uggiosi, e perché servirono spesso di copertola all'ambizione boriosa, all'avida ingorda, alla impostura decacciata. E fuori que' magni cartelloni, che decantavano le glorie e le virtù di Tizio, di Caio e di Sempronio, di cui gli altri Tizi, Caí e Sempronj erano o amici, o congiunti, o legati da contratti secondo la formula del *do ut des, facio ut facias*.

E da ciò le mutue ammirazioni ridevoli, i soprattutti e dispetti indegni di cittadini della libera Patria, a g'i astri segreti o palese, e quella reciproca diligenza che tronca vecchie amicizie, e fa germogli di malumori, i quali guai se si perpetuisse.

Il capuccia della consoiteria, qua fu un cittadino che davvero qualcosa operato aveva a pro della Italia, quindi rispettabile per elevatissima d'integrità e per la magnanimità del sacrificio; e la coda dove mancavano uomini di merito inadattabili, si creavano da sé, e furono creati da improvvidi amici, i capi delle consoiterie, che contano (com'era delle Fratrizie) adepti di primo, di secondo e di terzo grado, cioè sino alla bassa forza.

Ma con voi, Lettori, che avete buoni occhi e buone orecchie, il fare più chiacchiere sull'argomento torna del tutto superfluo, dacchè successe, e per teoria e per esperienza, la sapete più lunga di me. Né fa uopo nemmeno di eccitarvi a porre un termine a codesto malanno della nostra vita pubblica. Come vi è noto, l'origine delle consoiterie fu dovuta alle elezioni politiche e amministrative; dunque ogni elezione fatta bene ora riparerà al malanno di quelle fatte male. Così s'inspirò l'amore schietto del paese, e il desiderio di mostrarsi degni figli dell'Italia.

FATTI VARI.

Nuovo metodo di litografia. — Il signor capitano Waterhouse fece conoscere, in una lettera diretta al sig. Warton Simpson, i dettagli di una esperienza che si basa sulla impressione litografica, e che potrà avere un grande interesse nella pratica.

In luogo d'impiegare una pietra litografica, il signor Waterhouse prende una superficie di gelatina e vi traccia il suo disegno col mezzo di un inchiostro composto principalmente di bicromato di potassa. Quest'inchiostro rende insolubili le parti della gelatina, colpiti quali trovati in contatto. La superficie venendo in seguito asciutta con una spugna, l'acqua viene assorbita dappertutto, eccetto nel punto dove l'inchiostro ha toccato la superficie, e il disegno respingendo a sua volta l'acqua, prende invece l'inchiostro grasso applicato al *roulez*, come si fa ordinariamente. Tale esperienza porta un nuovo metodo di litografia senza il bisogno della pietra.

Candeles d'ozokerite. — I giornali inglesi fanno molto chiazzo a riguardo delle candele fabbricate con questa nuova sostanza. Quello che se ne dice è forse un'esagerazione; ad ogni modo non è fuori di proposito l'attirare l'attenzione del mondo industriale sopra questo prodotto. L'ozokerite è paraffina di prima qualità, è anche chiamata terra tera (chart-wax), poiché la si trova incorporata nell'areaaria vicina a Sianik in Moldavia, nelle vicinanze dei depositi di carbonio e di sal gemma. Fu in seguito scoperta nei monti Carpazi, donde i fabbricanti traggono le principali loro provviste. Il minerale greggio ha un colore bruno grigio o giallo, e trasparente agli angoli, e dà una frattura resinosa. Egli è naturalmente fragile, ma può essere impastato colla cera. Esposto all'aria diventa nero ed appiccicaticcio (waxy), e fregato si elettrizza negativamente svolgendo un odore di carburo d'idrogeno aromatico.

Il suo grado di fusione è 68° centigradi, e distilla senza decomporsi; gli acidi forti non hanno su esso alcuna azione.

Il potere illuminante delle candele di ozokerite è stato espresso mediante il seguente paragone istituito dal dottor Lethby: per ottenere una data quantità di luce, 754 candele di ozokerite corrispondono, nel loro potere illuminante, a 891 candele di paraffina ed a 1150 candele di cera.

CORRISPONDENZE DAL DISTRETTI.

A Gemona su Tarcento l'elezione del Comune Giacomelli è assicurata; nessun altro candidato si presenta e solo a Gemona da molto si gridava il nome del co. cav. Giov. Groppi, che esplicitamente dichiarò di non accettare la candidatura. Taluno pensò al Comm. Cler, ultimo ex Prefetto di Udine, ma nessuna proposta gli venne fatta, e la cosa restò lì. Cosicché, quegli Elettori, che andranno all'urna, scriverranno sulla loro scheda il nome del Giacomelli.

Da Pordenone si scrivono che tutti, o quasi tutti i decaduti della Scuola Technica erano disposti, compreso il Direttore, a rinunciare al posto. Il motivo stava nella tenuta dello stipendio, e un poco nei contrasti tra alcuni di essi e il cav. Lucio Poletti Direttore scolastico distrettuale. Non entriamo giudici nella disputa; però, a suo tempo, dimostreremo come l'ingerenza di certe Autorità cittadine non abbiano che disingannato gli insegnanti e manomessa l'istruzione col pretesto di farla progredire.

COSE DELLA CITTA

Elezioni di 9 Consiglieri comunali da farsi domenica 20 luglio.

I.

Votare, ecco la prima quistione, come il primo dovere per l'elettore. Votare per chi è la seconda.

M. D'AZEGLIO.

Domenica 20 luglio, gli Elettori del Comune di Udine dovranno recarsi all'urna per eleggere nove Consiglieri.

Gli Elettori quest'anno, sono 1332; e domenica vedremo quanti adempiranno al loro dovere e faranno uso del loro diritto.

Udine possiede una Giunta, composta di cittadini che con molta abnegazione e con diligenza molta si sono dedicati alla cosa pubblica; ma, perché l'opera della Giunta torni proficua, e' fa d'uso che nel Consiglio esista una maggioranza animata dagli stessi principi, e che impedisca il rassodarsi di certe Consortrie, le quali, come è più che noto, nocqueranno in parecchie congiunture agli interessi comunali.

Noi, dunque, preghiamo tutti gli Elettori ad accorrere, domenica 20 luglio, all'urna. Chi, non va all'urna, manca ad un dovere di cittadino; chi non si cura del suo diritto di Elettore, lascia libero campo agli armeggiamenti e si fa complice di quelle piccole Consortrie che il paese non vede volontieri.

La è cosa superflua, inutile, e quasi ridicola il lagnarsi di queste Consortrie per tutto l'anno nei caffè e in ogni luogo di ritrovo, quando poi nel giorno delle Elezioni si manca di andare all'urna. Per sperare in un'avvenire migliore, conviene rendere dapprima buono il Comune, provvedendo assennatamente agli interessi della Provincia; ciò ottenuto, anche le condizioni dell'amministrazione dello Stato diventeranno migliori. Si dia opera dunque ad una buona elezione, ad una elezione che si possa giustificare al cospetto del paese; la quale dimostrerà come vogliasi uscire dalla sistematica apatia e contribuire ciascuno, da parte sua, al bene di tutti.

Noi non aspiriamo a vincolare la volontà degli Elettori; noi soltanto loro indicheremo ciò che crediamo il meglio. Però non siamo noi, bensì la legge e il dovere che loro raccomanda di votare.

Dal canto nostro, noi ci proponiamo di pubblicare i nomi dei quegli Elettori, distinti per ufficio o per grado e posizione sociale, i quali non avranno votato domenica ventura. Siffatta pubblicazione, a combattere e vincere l'apatia, viene consigliata da parecchi Giornali autorevoli, tra cui il *Diritto* di mercoledì 9 corr.

II.

Noi opiniamo (e insieme con noi dicono lo stesso tutti gli uomini logici) che i pubblici uffici sieno pesi, sieno fasse straordinarie sull'intelligenza e sul tempo della gente più distinta e più istruita che v'abbis in un paese.

Eleggendo, dunque un cittadino al Consiglio comunale gli si dà un peso e un dovere di più; perciò nella distribuzione dei pesi, devesi usare la massima equità e temperanza.

Ora nel '66, quando parecchi (desiderosi d'avere una prova di stima o la cresima del patriottismo) ambivano di portare que' pesi, dopo il ciarle de' Circoli e l'esposizione de' Cartelloni, si venne all'urna, e il Consiglio del Comune risultò composto, e ogni anno si rinnovò un quinto del numero totale de' Consiglieri.

E siccome sta bene che gli Udinesi, pur oggi ricordino i cittadini, cui un giorno diedero il loro voto, così noi, ristampiamo que' nomi. Si vedrà se torni opportuno, dopo il riposo ottenuto, richiamare alcuni di que' Consiglieri in ufficio.

Dalle elezioni generali (secondo la Legge italiana) avvenute nel 24 dicembre 1866, e dalle elezioni parziali posteriori si deduce la seguente lista di cittadini che furono chiamati a sedere nel Consiglio del Comune:

Antonini co. Ant., D'Arcangelo co. Ozazio, Bearzi cav. Pietro, Pagani dott. Sebastiano, Cortelazia dott. Francesco, Piccini dott. Giuseppe, Someda Dott. Giacomo, Tonutti dott. Ciriaco, Plateo dott. Giambattista, Ferrari Francesco, Tellini Carlo, Trento co. Federico, Marchi dott. Giacomo, Luzzatto Mario, Putelli dott. Giuseppe, De Poli G. B., De Nardo dott. Giov., Volpi Antonio, Bianchini Alessandro, Vidoni Francesco, Di Toppo co. Francesco, Tullio dott. Vito, Manin co. Lodovico Giuseppe, Braida cav. Nicolo, Moretti Luigi, Leskovic Francesco.

III:

A questi nomi dei Consiglieri che furono, sono da aggiungersi quelli dei Consiglieri ormai cessanti per compiuto quinquennio, ovvero, per spontanea rinuncia. Li abbiamo pubblicati nel numero di domenica, e crediamo che gli Elettori li abbiano presenti alla memoria. Ora, di questi signori Ex cosa si ha a fare nelle prossime elezioni?

Rieleggere alcuno nell'ufficio già tenuto, mentre la Legge stabilisce il tempo per il suddetto ufficio, egli è, o un ammettere che il rieletto possieda meriti straordinari, ovvero che nel paese non v'abbiano cittadini idonei a sostituirlo. Quindi, a nostro parere, le rielezioni per il Consiglio comunale di una città abbastanza popolata, non devono essere frequenti, bensì solo in casi straordinari, e quasi come eccezione alla consuetudine del mutare i Consiglieri. Però ammettiamo, che, dopo concesso un po' di riposo ai Consiglieri cessati o per ostrazione a sorte, o per compiuto quinquennio, si possa tener conto dei servigi prestati e rieleggere qualcuno, affinché sempre vi siano al Municipio alcuni impraticabili nei negozi del Comune.

Riguardo ai renunciatorii, noi dobbiamo credere che la rinuncia sia data con serietà; quindi, poiché nulla osta nella Legge, devesi accettarla.

Né temasi che, calcolati rettamente gli obblighi di un Consigliere comunale, abbiano a mancare uomini di buon senso cui eleggere a quel-

pubblico. Guardando i concittadini con occhio libero da preoccupazioni di conservatoria, si troverebbero, oltre tutti gli accennati di sopra, almeno cinquanta altri idonei a fungere come Consiglieri. Dunque, insistere col voto perché tali ritirano la sua rinuncia, no. E nemmeno voler addossare per altri cinque anni un peso, ciò va equamente ripartito, a persone, le quali possono esser senza difficoltà sostituite, no. Quest'anno poi, per i speciali motivi, gioverà eleggere quasi tutti Consiglieri nuovi; fra cui 1º perchè sia meno difficile avere persone atti a fungere come Assessori municipali, mentre tra i cessanti taluno riesce di esserlo, e tal'altro non lo potrebbe per gravosi ed incompatibili uffici; 2º perchè nuovi Consiglieri, aventi carattere indipendente e attitudini varie, sarebbero un rinforzo al Consiglio, e darebbero alla Giunta un aiuto efficace.

IV:

Esclusa la rielezione dei Consiglieri cessanti e renunciatorii, rimarrebbe a noi il dovere di additare quali cittadini reputiamo i più convenientemente eleggibili. Se non che, la Società Pietro Zorutti, a segno del suo interessamento alla pubblica cosa, radunò venerdì e ieri, quelli tra i Socii che sono Elettori amministrativi, per concretare una lista di candidati, come fece nello scorso anno. E la lista che stampiamo qui sotto, mentre contemporaneamente, l'elemento vecchio, cioè l'esperienza della vita e degli affari, con l'elemento giovane, cioè ingegno, educazione e buon volere, merita l'attenzione degli Elettori, a cui anzi la raccomandiamo. Però questa lista, propone i nomi di tre ex Consiglieri, cioè quelli de' signori Luzzatto Grazadio, Morelli de Rossi ing. Angelo, e Tonutti ing. Ciriaco, e la rielezione di tutti tre sarebbe contro i principi, sussospesi. Quindi, ammesso che con i dodici nomi proposti dalla Società Pietro Zorutti si possa comporre una buona lista definitiva, e riconosciuto che tutti ritenuti da essa preferibili si distinguono per spirito, indipendenza e per qualità atte a giovare all'azienda comunale, noi ci riserbiamo di dire un'altra parola agli Elettori, dopo che avremo seguito il movimento della lotta elettorale, se, nel corso della settimana, ci sarà movimento e lotta. Quindi nel numero 3º che per eccezione pubblicheremo prima di domenica, daremo la nostra lista definitiva che giustificherà (almeno lo speriamo) la preferenza da noi data a questo o a quel candidato in ordine ai nostri principi ed ai bisogni del Consiglio comunale.

Ecco intanto la lista inviataci dall'onorevole Presidenza della Società democratica Pietro Zorutti.

Lista dei candidati che in ordine dei voti ottenuti vengono proposti per l'elezione a Consiglieri del Comune di Udine dalla Associazione democratica Pietro Zorutti riunita in Assemblea generale il giorno 12 luglio 1873.

1. Billia avv. dott. Gio. Batt.
2. Luzzatto Grazadio
3. Poletti avv. cav. Francesco
4. Questiaux cav. Augusto
5. Morelli de Rossi ing. Angelo
6. Angeli Francesco
7. Brunich Giov. di Giov.
8. Dorigo Isidoro
9. Puppi co. Luigi.

In caso di rinuncia di taluno dei soprannominati, per deliberato dell'Assemblea, vengono raccomandati gli altri candidati che risultarono con minor numero di voti in confronto dei suddetti, e precisamente:

10. Orgnani Martina nob. D. G. B.
11. Tonutti ing. Ciriaco
12. Cella Agostino.

Un ringraziamento alla Giunta Municipale per i provvedimenti contro il cholera. Speriamo che il morbo non finisca la città nostra; e tuttavia fu ottima cosa il provvedervi.

La Ditta commerciale Leskovic e Randiani attiverà fra qualche giorno la fabbrica del ghiaccio. Il massimo prodotto giornaliero di una macchina può calcolarsi in 14 milie chiogrammi. Il ghiaccio viene ridotto in forme della lunghezza di circa un metro, essendo la larghezza di quasi 20 cent. e da 8 a 10 cent. la grossezza. Il peso di ognuno di codesti pezzi è di 8 chilogrammi, e la temperatura al momento della fabbricazione di 12 gradi cent. sotto lo zero.

Nel bilancio preventivo comunale dell'anno 1873 vi è, fra le spese straordinarie, la apposizione di una somma di L. 4000 per la costruzione di un ponte e di un cancello d'ingresso nel giardino di Piazza Ricasoli. Sono diversi mesi che il Consiglio ha deliberato su codesto proposito, né ancora ci consta che siasi non soltanto le pratiche per la esecuzione di tali lavori, ma che nemmeno sieno fatti i progetti di dettaglio per assoggettarli ad una nuova e definitiva deliberazione consigliare. Veramente, dacchè la somma necessaria per tale oggetto è disponibile, si potrebbero almeno sollecitare quei lavori che si riferiscono al cancello d'ingresso, il quale, come è attualmente, si presenta in condizioni assai poco decorose.

Quel tratto di marciapiedi, che nella via Mazzoni è compreso fra la casa di proprietà del sig. Masotti e quella di proprietà del co. Gallici, è talmente guasto da esser reso oltreché disagiabile anche di qualche pericolo per i passeggeri. Non sarebbe perciò inopportuno che l'onorevole Giunta Municipale provvedesse per un sollecito restauro.

Alla Redazione della PROVINCIA DEL FRIULI.

Evviva! Il vostro Giornale è uscito alla luce proprio a tempo; e se al saggio corrisponderà il resto, si procaccierà la benevolenza del sovrano Pubblico, che, per quanto taluni suppangano, credulo e bonario, ama la verità e desidera che la si spieghi in ogni cosa politica e amministrativa in barba a tutte le consorterie, o camorre, come si chiamano dai nostri fratelli del basso dello Stivale.

E poichè mi mandaste il Foglietto, invitandomi a collaborare in esso, rispondo subito all'invito gentile, e vi prego a stampare nel prossimo numero due righe di commento ad una strana deliberazione del nostro Consiglio comunale.

Secondo la relazione pubblicata nel *Giornale di Udine* di martedì 8 luglio il Consiglio stesso nella tornata del 5 avrebbe aderito alla domanda della Ditta fratelli Ferrari per un indennizzo di L. 1000 per coprire le spese da essa sostenute onde concretare il progetto relativo all'attivazione del sistema inodoro per l'espurgo dei pozzi neri, progetto che venne postumo a quello della Società anonima dei possidenti ed agricoltori del Comune.

A me, vi ripeto, tale deliberazione apparve tanto strana che ancora me ne inaravigliai, e ridicò le parole proferite dal Consigliere nob. Lucio Sigismondo Della Torre, quando prese il cappello ed uscì dalla sala del Consiglio, qui si parla la bissola!

Difatto il Consiglio aveva udito in una seduta anteriore dal Consigliere nob. Nicolo Mantica la proposta di ringraziare e compensare i fratelli Ferrari per la loro iniziativa che condusse alla costituzione della Società anonima, e che quindi procurò, con l'accettazione di questa, un van-

taggio al Comune. Il Consiglio nella seduta del 2 con otto voti favorevoli contro sette contrari aveva aderito ad accogliere in massima una domanda dei fratelli Ferrari a titolo indennizzo delle spese ecc. *ut supra*. E nella seduta del 5 con voti favorevoli dieci contro sei contrari, il Consiglio accordò italiane lire mille (dico 1000).

Ora, riassumendo questi passi della domanda Ferrari, io mi faccio il quesito: da quale impulso, utile per il Comune, partì la proposta Mantica? Forse dal concetto amministrativo di comprensione da oggi in avanti le Imprese che, presentando progetti inadatti dal proprio tornacanto, facilitassero al Comune l'accoglimento di uno di que' progetti meglio rispondente al proprio interesse? Bellissimo concetto economico-amministrativo! In questo caso, siccome anche la Ditta Ponti, e la Ditta Moretti in antecedenza si occuparono del progetto dei pozzi neri e delle fogne mobili, vada un compenso anche a quelle Dritte!

Ma lascio in pace il Consigliere nob. Mantica, e tanto più ch'è rinunciario. Si rifletta che per un solo voto in favore il Consiglio decise di accogliere la domanda della Ditta Ferrari. Ah! i Consiglieri che mancano alle sedute, di quante danno talvolta sono causa all'amministrazione i Quindici Consiglieri (perché dovreb-

bero essere trenta nel Consiglio completo) si suppongono, per necessità di Legge, aderenti ad un solo voto di maggioranza!

Ma direte voi: la Giunta propose di accogliere la domanda Ferrari. — Sì, rispondo io, la Giunta apparisce di averla accolta. Ma credete forse che nella Giunta sieno stati tutti consenzienti? Verò è che come Corpo collegiale avendo stabilito di appoggiare quella domanda, anche i membri della Giunta dissentienti, per dovere verso i propri Colleghi, hanno dovuto approvarla. Però la Giunta, se pur per soverchia delicatezza sottoponeva al Consiglio la domanda, poteva sperare che l'assenso del Consiglio l'avrebbe respinta, anche avuto riguardo alle poco floride finanze del Comune.

Se non chè (voi mi risponderete) trattasi, alla stretta dei conti, di sole lire mille! — Tante grazie; ma, quando il Consiglio rifiuta poche lire all'anno ai poveri impiegati per lenire le loro angustie nell'attuale caro dei vivi, sarà todevole il Consiglio che votò di compensare lire 1000 un progetto non ordinato e non accettato?

Insomma per quanta stima io nutro per la Ditta Ferrari, e personalmente per singoli che la compongono, io credo che il compenso era da concordarsi tra essa Ditta e la Società anonima, o, meglio, la Ditta Ferrari doveva subito

dichiararsi pronta a far parte con qualche azione di essa Società.

Dunque, secondo me, quel voto numero otto che annientò i sette voti contrari nella seduta consigliare fu un voto di... Ve lo dirò un'altra volta. Addio.

R.

Prestiti e Lotterie

PRESTITO BARI

Estrazione del 10 luglio 1873.

Primo Premio L. 100,000

Serie 279 Numero 61.

Secondo Premio L. 2000

Serie 353 Numero 79.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

IL PROGRESSO

Wivita mensile delle nuove Invenzioni, Scoperte e Varietà interessanti

Abbiamo sott'occhio il fascicolo del mese di luglio, che esso contiene le seguenti materie:

RIVISTA DELLE NUOVE INVENZIONI E SCOPERTA: Cardatura per mezzo del gas — Nuovo fucile francese — L'acido bicloracetico, nuovo caustico — Scavi di Pompei — Nuovo sistema per migliorare la specie e la coltura del frumento — Scrutinatore autografo — Macchine a vapore — Il vapor d'acqua contro gli incendi — Formello economico — Influenze dell'atmosfera contro i danni prodotti dai vapori di mercurio — L'uomo uccello — Nuova preparazione incolore della fucsina — Cinture di salvataggio — Scoperta di una città — Telegrapho ottico — Prefigurazione dei corpi umani — Corno acustico — Scoperte metallurgiche — Portiere detonante avvisatore — Papiro Ebers — Scoperte archeologiche — Disintettanti salini a buon mercato — Lavatura della biancheria — Oro della Nuova Caldonia — Un nuovo porto di rifugio, al Capo Horn — Notizie INDUSTRIALI COMMERCIALI: Tunnel sottomarino — Congresso medico a Vienna — Telegrapho sottomarino per il Brasile — Esposizione d'orticoltura a Firenze — Filo telegrafico — Vasi già: Purificazione dell'acqua — Coltivazione dei funghi — Un facile mezzo per bere fresco in tempo di estate — Pesca di merluzzo — Modo per scoprire la presenza dell'acido solforico libero in un vino aspettato — Cannone colossale — Borme, masso d'argento — Bosco di corda per bachi — Argentatura del vetro.

L'utilità delle materie trattate, non che il tenue prezzo d'abbonamento in sole L. due annue (franco per tutto il Regno) non sfuggiranno all'attenzione del Pubblico, che saprà trarne profitto abbonandosi ad una si importante pubblicazione.

Dirigere le domande d'abbonamento all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE Via Bologn N. 10 — TORINO.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI ED ESTERI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente, e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottoscritta offre agevole mezzo di essere sollecitamente

informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual Prestito appartengono le cedole, serie e numero, nonché il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i titoli datati in nota, avvertendone subito con lettera quei signori che fossero vincitori, e, convenendosi, procurar loro anche l'essazione delle rispettive somme.

Provrigione anni anticipata
Da N. 1 a 5 Obblig. anche sopra div. prestiti L. -35
• 6 a 10 • • • -30
• 11 a 25 • • • -25
• 26 a 30 • • • -20
• 31 a più • • • -15

Dirigere con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta: **EMERICO MORANDINI**
Contrada Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano gratis colle estrazioni eseguite a tutti i giorni.

La Ditta suddetta acquista, cambia e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

EMERICO MORANDINI.



SOCIETÀ BACOLOGICA

ANNO XVI

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

MILANO.

Sottoscrizione ai Cartoni Giapponesi verdi annuali delle provenienze che meglio corrispondono nella coltivazione in corso.

Per azioni da L. 1000, L. 500 e L. 100 ed anche

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno,
ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **EMERICO MORANDINI**. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Per solo L. 5

OBBLIGAZIONI ORIGINALI

DEL

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

vendibili presso la Ditta EMERICO MORANDINI in Udine Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.